



Di preghi diviti della quali poi ne vano il teatro i poveri ed innocenti preghi che per nulla parteggiavano per l'ambizione di questa vera famiglia se non per alcuni signorotti infundati in alcuni dei medesimi, che loro malgrado bruciavano i loro dipendenti in alcune di queste miserie, non bastando per loro Signore o Principe che li aveva da qualche secolo infundati.

Sembrevole che il povero paese di Sonato dopo la Coronazione di Carlo V. e l'apparente pacificazione della Repubblica Veneta fosse tranquillo: almeno i suoi atti comunali dai quali ricavasi qualche cosa per esso, lo fanno ritenere tale, disturbato però di tanto in tanto più frequentemente, che dopo la sua distruzione avvenuta nel 1339. V. sopra pagina si stabilirono nel suo Comune acquistando case e fondi per popolare, e stabilendo questi più industriosi ed attivi dei nostri Veneziani innovavano forza in questi l'invidia; e negli ignoranti nostri antenati vorrei dire un ingano disprezzo: disprezzo che essi poveri e balordi non comprendevano, che sarebbe in seguito tornato a loro danno. Disprezzo lo ripetere ancora che come mala ereditario, si trasferì nei successori e che perche in seguito tante divisioni di partiti, tante fazioni; e mantenne una continua divisione e diffidenza reciproca, che nel cadere dello stesso secolo XVIII. parte per la Divisione del Venezano, parte per la riforma giudiziaria del Consiglio Comunale fatta dal Senato Veneto, parte per la rivoluzione Brevegiana contro la Repubblica Veneta, e per la Controrivoluzione delle Priviere di Selo che vi involse Sonato, tanto si accrebbe e si sviluppò da poterne trarre la conseguenza di mantenersi anche al presente un vero stato gerarchico di divisione, e divisione di partiti.

1539  
1457  
82

Era nel 1538 (350) in cui era Podestà in Sonato il D. Livianino Boninzi di Brevegia, e Provveditore il Venet Nicolò da Mula. Quando Sonato pagò con Brevegia sotto la Repubblica di Venezia, era già sotto nel suo Comune di proprii Consoli, ma il Governo Veneto considerando l'importanza vi manteneva un suo Rappresentante, e la Città di Brevegia da cui immediatamente dipendeva vi mandava altro Rappresentante che col primo aveva il potere doppio. Presideva il Venet al Criminale e Politico; il Brevegiano al Civile e Comunale politico. Ambedue duravano in carica un Anno. Il Governo economico del Comune era tutto dei Consoli soggetti immediatamente al Consiglio. Infatti troviamo nei libri Provvisioni quasi Settimanali le deliberazioni. Varie importanti se ne hanno nel 1538. come l'acquisto di macina per Molini, il pagamento di Medicinali per la popolazione che doveva averli gratuiti, il pagamento allo Spedale che aveva il suo onorario, opere di lavoro alla Saviola, la erezione di un pubblico forno onde i privati potessero fabbricarsi il pane cogli opuri e ciò deserviti dal Comune.

Ma nel 1539 un avvenimento notabile turbava tutta la popolazione di Sonato. Ho accennato addietro come sopra Pagina come fino del 29-Gennaio 1457. il Comune aveva ultimato coi Boccaci di Brevegia ogni differenza per l'acquisto del distretto paese di Venezano pagando 747 1/2 Ducati d'oro ai medesimi a juro di ogni loro preghi. Ottant'anni dopo questa comprazione tra il Comune di Boccaci, un discendente di uno di questa famiglia, certo Branchino Boccaci pretendeva diviti di pagamento e compenso sui rimasugli del Castello di Venezano; e pare che il Comune non si fosse alcun carico di questa preteza (ma non esistono questi atti) per cui questi ricorreva alle Corti Promane. A questo si può ragionevolmente supporre Ferrante Averoldo Contabile di Brevegia, che era l'Esecutore degli Ordini del Capitano, e del Podestà di Brevegia ambidue Veneti, lo sosteneva. per cui il Papa Paolo III. di carattere impetuoso intimava al Comune di Sonato la restituzione totale ai Boccaci di quanto aveva acquistato da Pandolfo Malatesta, e don le scomuniche coll'Interdetti che il Vescovo di Verona Cardinale Matteo Giberti spediva all'Arcivescovo Don Uigilio Cigno per l'esecuzione. (351) Questi pochi di buon senso e diretta giustizia si rifiutava, ed il Podestà Francesco Patuzzi Brevegiano lo sosteneva. Il Vescovo Giberti ricevette la Bolla le ingiunse al Capitano di Brevegia che col mezzo del Contabile la mandava all'Arcivescovo. Non vedendo l'Averoldi l'esecuzione minacciava il Comune con una sua ridicola, ed impudentissima lettera che egli nell'Archivio, che sarebbe concesso colle forze per la sua esecuzione. Il Podestà ne rendeva informato il Senato Veneto, il quale col mezzo del Consiglio dei X intimava che entro otto giorni della comunicazione dei suoi ordini cessasse da ogni preteza altrimenti. . . . . senz'altre parole l'avrebbe pagata mala. Egli non se lo fece ripetere due volte. (352)

(+) nel giorno 12.  
Marzo 1539

(+) al Boccaci

Esiste nell'Archivio Comunale la Bolla che è un grosso fascicolo colle forme colle quali dovevano essere pubblicate nelle maniere le più solenni in giorno festivo. Ma conviene notare che si ridige allo stesso di questi formalità. Forse al Cardinale Giberti sarà stato anche questo suo zelo motivato di un certo modo il Venet Senato, che i suoi nemici gli facevano di continuo con calunnie delle quali si giustificava: ed è nell'8bre 1542. in cui si presentava innanzi al bramato Tribunale di Selo (353) cioè dei 188 Tronjstori

(350) (libro Provvisioni dell' Anno 1538 a tutto 1547. Pagina. 30, 31. Da questo Volume incominciano le Determinazioni sonatesi. Nella confusione in cui sono ancora molte carte dell'Archivio forse vi saranno memorie anteriori. A mio figlio Giuseppe che n'è il custode non venne sino ad ora fatta di rinvenire altre oltre le presentate.  
(351) Mia Miscellanea Anno 1860. Vol. 110  
(352) Odovici. Storia. Vol. IX. Pagina. 194.  
(353) Enciclopedia di Venezia di G. Tassi. Articolo Giberti.

Inquisitori ove si potesse ne veniva pienamente agitato. La Repubblica Veneta era sempre in  
contatto colla Corte Romana, e non cedeva alle pretese di quest' ultima con condizioni per  
pre dignitose alla medesima.

Come si disse il Comune di Fonzè sempre inteso al bene del paese aveva già attivato una Spe-  
zieria, ed apriva anche il Medico per la cura degli ammalati non agati che poter. L'acquisto della  
medicina avvenne l'anno il 5. luglio 1512 come si indicava più addietro, ed aveva nominato per primo  
suo medico il Dr. Cio: Giacomo Soldano per tre anni il quale mancava nel 24. Luglio 1528, e  
questi il Dr. Tizic Tommaso Pape di Fonzè che continuava sino alla sua morte (di cui ricordo aver veduto  
la sepoltura il popolo nel 1825 quando si piantava nella Chiesa l'antenna per erigere il nuovo altare di S.  
Nicola de Tolentino) ed al suddetto Medico Pape succedeva il Dr. Pietro Garba di Venezia cui per pri-  
mo apparteneva la cura, che fu poi sino al 1840 deputato per uno dei due Medici condotti (354)  
Davanti del Comune i medicinali gratuitamente agli abitanti di Fonzè, si manteneva la farmacia con somma  
cura e gelosia, si facevano provvigioni di farmaci a Venezia, si introduceva l'uso delle zucche allora rarissime  
ma, perché non si usava che mischi, e dippiù si nominavano dodici deputati alle servigiante del Comune  
cui eni si davano lire 36. Ppt. annuali onde viaggino ne provvisiva per per quel mese che doveva stare nella  
medesima a provvedere il pubblico provvigio. Si pagavano lire 25. Ppt. al mese allo Speziale che serviva  
nella Spezieria. Ne fanno piena prova gli atti Comunali (355) nelle rispettive Pagine dei libri Provi-  
sioni.

Nel giorno 7. luglio 1540 in pieno Consiglio si stabiliva di fare supplica a Mr. Vescovo di Verona  
Cardinale Matteo Liberti, dopo che già era terminata la visita di Branchino Boccazzi, dove onde volere  
compiersi di consacrare la Chiesa Parrocchiale. Prevedevano al Consiglio Marco Barbaro Provveditore  
ed il Podestà Cio: ~~Matteo Scarsi~~ e si nominavano i due Consoli Cio: Francesco Cellina ed Anto-  
nio ~~Luerrini~~ onde in persona portassero la determinazione Consiglieri, e vi aggiungessero le debite  
preghiere a nome del Comune (356) e nel giorno 15. ~~Sette~~ dello stesso anno S. Eminenza Mr. Vescovo fa-  
ceva la Solenne Consacrazione della medesima fra la agitazione di tutta la popolazione. (357) Al Podestà  
Cio: ~~Matteo Scarsi~~ veniva postibito poi nel 24. ghera successivo Cio: Maria Di Sale, e ciò per ordine del  
Podestà ~~Matteo Scarsi~~ Capitano di Brescia Fabio degli Emili, (358) e si dava al nuovo Podestà e sua compa-  
gnia un pranzo all' albergo delle Corone <sup>(+)</sup> che bisogna ritenere che fosse allora in Contada del  
Corlo acquistata dal Comune sino dal 1523 dal Notario Costantino Zapponi di Fonzè come si ac-  
cennava Pagine <sup>(+)</sup> ~~che era poi della disciplina del Corlo, che si conservava con questi in consuetudine~~  
va sino al 1802; epoca in cui si istituiva il progetto. Questa ~~era~~ con quella cura che il Zapponi  
vendeva al Comune con tutta pezza di terra in Contada o tenute degli Ulivi sotto il Monte del  
la Prova, che si faceva ristaurare nel mese del suo orto il 9. Aprile 1540, dal Muratore Andrea  
Pregini. (359)

Quantunque il paese durante quest' intervallo di tranquillità fra la Repubblica, e la  
limitrofa potenza vantaggiasse, poiché pochissimo era il Podestale che si contribuiva all' Era-  
rio, ed erano anche cessati i movimenti di truppe, per cui al Comune non aveva spesa straor-  
dinaria, molte famiglie erano ancora quasi sbilenciate. Il Vescovo Matteo Liberti nella sua  
venuta in Fonzè per la Consacrazione della Chiesa informandosi della situazione economi-  
ca delle famiglie, intervenne il Comune col mezzo del Predicatore P. Francesco Domenico  
de Bologna onde di consulti coll' Arcivescovo Don Vigilio Cigno si elegerono Sette Consiglieri  
Comunali, che venivano incaricati di informarsi della passività delle famiglie onde supplire poi colla  
Cassa del Comune ai loro debiti, e ciò avveniva il giorno Primo Maggio 1542. (360) Ma prima  
di questa deliberazione, il Comune sempre dietro deliberazioni consiglieri, concorreva anche a sussidi-  
re il Governo Veneto nella spesa straordinaria di fortificazioni e riparazioni delle Fortezze degli  
Orzi Nuovi, quindi dietro eccitamento del Provveditore Francesco Barbaro contribuiva al Governo Ven-  
eto lire 332, 10 Ppt. e ciò aveva luogo nei giorni 22. Giugno, e 22. Luglio 1540 (361) Manteneva dip-  
più a propria spesa i Bombardieri che il Governo mandava, come per loro esercizio nella Proca dove  
venivano istruiti. Avveniva poi nel giorno 22. Maggio 1540 per una straordinaria tempesta la devastazione  
di tutta la campagna e la rottura della tegola di tutta la cura del paese, e di tutti i fieniti, colla caduta  
anche di moltissimi camini: per cui il Comune per deliberazione Consiglieri ordinava al Fornaciere di Ven-  
ezia la fornitura tanto agli agati come ai poveri del paese di tutta la tegola e mattoni necessari per la  
loro cura. Tale determinazione si prendeva nel giorno 21. ghera 1540 (362) che veniva poi eseguita dal Vostro  
colonna di tutta la popolazione di festeggiare il giorno 21. salvo alla Translatione di S. Zanone Titolare del paese.  
In quel forte volere si continuava sino a tutto il 1797, e dopo si continuò sino al presente 1871 ad andare pro-

(+)  
che, come si ritrova  
in pag. 10, era fuori  
del paese nel Borgo  
Corlo (+) perché i  
pranzi dati dopo al  
Podestà e Provveditore  
sono avvenuti in  
questo luogo.

- (354) Prosepio dell' Archivio del Comune di Fonzè ff. 42, ff. 69. libro Provigioni Pagine 34.
- (355) libro Provigioni del 1538 al 1547. alle Pagine 34, 35, 36, 89, 227, 292, + 117
- (356) Id. Pagine 93. +
- (357) Cronaca Parolino. Pagine 13.
- (358) libro Provigioni suddetto Pagine 102, 107. (359) libro Id. Pagine 36. (360) Id. Pagine 175
- (361) Id. Pagine 93, 100, 101. Id. Pagine 106



era  
giurisdizione diurna e notturna del Podestà era così estesa; e limitata quella del Provveditore, questi invece l'aveva sopra la Proce; le Porte del paese, sulle Fosse che circondavano, come circondano la murra in alcune delle quali vi era l'acqua, singolarmente in quelle dopo Piedigallo, e di Montebello anche a mio ricordo. Ora sono coltivate. Aveva invece la Parte Politica riguardando gli affari di Stato. (369). L'Archivio del Provveditore era piccolissimo. Gli atti del medesimo vennero trasportati nell'Archivio Municipale ove si trovano presentemente. Forse rivedendoli si potranno conoscere alcuni fatti riguardanti la Contea Polizia dei Veneziani. Se io avrò vita potrà ripassarli ed aggiungerli a questi miei Memorie Storiche (contagi).

Mentre nella politica europea non vi erano movimenti ma tutte le corti, ed i piccoli principi italiani, gli uni degli altri zelosi, si guetavano a vicende, ed andavano, come si dice, be spigliando i pregi per offendersi tra di loro, la Repubblica di Venezia sempre intese a mantenere la tranquillità nelle sue Province in Terra Firma, nel mentre che armava di continuo il suo Arsenal e lo arricchiva di materiali di guerra si per mare che per terra, ordinava che in alcune località delle sue Province terrestri si erigessero fabbriche di Sal Nitro per preparare la Polvere Pirica per Canoni e per fucili. Si ordinava perciò dal Senato che si ottimesse pure in forza questa fabbricazione, quindi il Comune destinasse a questa parte il locale o meglio il fondo sul declivio della Strada appena fuori di Porta Clia sulla evociera della Strada che conduce a S. Polo, in Bondera: a Dugenzano ed a Montebiano. Mandarono perciò i Veneziani un loro incaricato al Comune di Venezia per esigere il necessario fabbriche, ed il Consiglio Comunale con sua deliberazione 13. Marzo 1543. eleggendo tre Deputati (370) cioè Natale Pagani, Girolamo Pizzi, Gio: Francesco Robozzoli onde lo assistessero non solo nella disposizione del fabbriche, ma ancora nell'acquisto dei materiali ed oggetti per questa preparazione. Dipoi ancora si concedeva l'uso di un canale fatto di acqua che si prendeva dalla Fontana vicina alla Porta Clia (che attualmente esiste 1871) non di quella del lavandajo ma della potabile necessaria per ricavare il Sal Nitro (A)

Ricordo ora a miei (contagi) la disposizione di questa fabbrica, le sue Sezioni, ed in particolare la fabbricazione del medesimo, che più volte da ragazzo andavo a vedere col mio buon papà, e che continuai fino a tutto l'anno 1807 nel tempo del primo Regno d'Italia a fornire il Nitro al Governo. Questa comprendeva tutto lo spazio dall'angolo delle capette vicinate fino alla piccola porticina che mette nella piccola ortaglia lungo la strada, che conduce alla Madonna di in larghezza tutto il muro che sostiene la detta ortaglia sino al suo confine colla Piazzola della Pecore un terzo per i Fini e Divisi in tre parti: due terzi erano destinati per lo stabilimento della Pecore un terzo per i Fini e Divisi Formelli colla calce. Due fabbricavano le pareti il piano era alto quasi due metri cui ascendevansi per piano inclinato: un muro di due metri formava quest' divisione, ove stavano in grandi tini in cui si facevano colare le acque della lavatura delle terre sulle quali avevano stabilito per un inverno le pecore. Si metteva sul piano davanti della torre un galleggiante con paglia, e le pecore ascendevano e scendevano alla notte e nei giorni piovosi. Attorno al muro vi erano i Pilastri che sostenevano il tetto e lungo tutto il muro al di dentro stava una spianata di appiccato di pietra. L'uno delle altre un padano per legarsi libero d'acqua all'aria ed al sole. Il canalotto portava l'acqua nei tini quando si caricavano di terra per le lavature, dai quali passava poi nella calce. L'uso di quest' acqua della Fontana della Porta Clia era un precario, che il Comune aveva concesso al Governo Veneto: quando esso la fabbricazione del Nitro si ritirò l'acqua chiudendone l'apertura alla detta fontana. Pochi dei miei contemporanei ricordo erano ora che vivo, questa manifestazione che venne abbandonata per interesse del successivo Governo. Gli incaricati del Comune erano tenuti ad assistere quello della Repubblica tanto per procurare le loro come per procurare i lavoratori nella manutenzione del medesimo. Io ricordo l'ultimo Direttore di questa fabbrica che morì a Montebiano nel 1828.

Prima questa disposizione che ho creduto opportuna proseguendo l'andamento di quest' acqua: vive in forma, aggiungerli le non mai interrotta provenne dal Comune per bene morale, e materiale della popolazione. Si era attivata da vari anni una pubblica scuola per insegnare l'aritmica a dodici fanciulli, e questa continuò accresciuta di continuo anche con tre maestri fino al 1797. (A) Nel libro Proviszioni si leggono le disposizioni prese nel 1543. nel giorno 4. luglio, e le successive dei giorni 7. Luglio, 7. e 26. Agosto del medesimo anno (371) per questi argomenti che furono sempre onore ai nostri buoni padri. Così il Municipio (contagi) sempre deliberando col consenso del proprio Consiglio la di cui convenienza era sempre frequentissima, alcune anche di due in settimana dovendo disporre gli alloggiamenti per le truppe che dovevano stare di guarnigione in Veneta per la quale non bastava il solo Quartiere all'ora del Castello, incaricava i Consiglieri Gio: Antonio Zorboni, Lodovico Segala, e Gio: Pietro Casagrande con sua deliberazione (372) del giorno 7. Luglio 1543, onde disporre per gli alloggi di questi Soldati che la Repubblica aveva destinato.

(A)

Prima che si attivasse la fabbrica si mandava dai Veneziani e da ogni Governo un incaricato per propri a raccogliere le offerte di acqua nitrosa, che si formava lungo i muri della strada unida singolarmente delle cantine; e si continuava quest' uso anche dopo la attivazione della fabbrica.

Don Agostino di  
Piemonte  
Successore a Don  
Pietro di Rivoltella  
ind  
Don Stefano di  
Toscani  
Don Annibale  
Luffronchi, ecc.  
avanti a questi anni  
la casa

- (369) Tenenti Storici. Vol. XI. Pagina. 331.
- (370) libro Proviszioni già citato. Pagina. 219.
- (371) Id. Pagina. 233, 240, 250, e 258.
- (372) Id. Pagina. 240.

Nelle gi dimenticavamo i nostri buoni padri di quanto poteva tornare utile e vantaggioso tanto per la gloria del paese quanto per la sua moralità, come per l'onore della propria chiesa come ho accennato e per la conservazione delle Parrocchiali, per le Scuole Comunitarie, e per quanto riguardava il buon costume. Si era di poco tempo introdotta l'uso della Predicazione Quaresimale, e nel 7. Gennaio 1544 si stabilì di fare il quotidiano Quaresimale (373) a spesa Comunitaria che si continuava sino al 1805 quando un Decret di quel tempo impedì ai Comuni ogni ingerenza in ordinare i precetti del Culto postibitendi la Febbricitate.

Sarebbe stato nel 1488 a quanto si trova riferito da una iscrizione sotto un dipinto in un piccolo chiesino del Convento di S. Giughe in Broghe che il Comune di Sonate avrebbe avuto il Convento col la Chiesa dell'Annunziata sui Minori Osservanti. Di questo Convento avuto a Spesa Comunitaria avrei dovuto parlarne in quell'epoca dopo che aveva accennato la Bolla Data alla Chiesa della Madonna del Corlo, ma la mancanza di Documenti (che non potrei avere che in questo Uscante (1872) singolarmente dell'Archivio Parrocchiale ora messo a mia disposizione dal Primo Sign. Arciprete) mi impedì di poterlo occupare. Savi questo argomento un aggiunt che si dovrà fare a queste mie memorie in quell'epoca, si mi riferirà ad alcune altre memorie. Si erano quindi stabiliti da vari anni i MM.00 nel nuovo Convento di Sonate con soddisfazione del paese: si ignorava la guerra o piuttosto gerarchico inteso contro i medesimi dei Frati Riformati dell'Isola del Lago di Garda che volevano quasi con prepotenza loro postibirsi. Il Comune, e la popolazione restavano ogni mese questi scandolosi novità per cui nel 7. Maggio 1544 si determinava di mettere un riparo (374) (375) così essendo decisa la disciplina della Monache nel piccolo Convento di S. Maria Vittozia di cui ho sopra parlato, e non ho potuto compirne la descrizione per la mancanza dei documenti, che mi furono avere in questo autunno. il Consiglio si occupava di questa riforma e con sua determinazione del giorno 10. Aprile 1544 interveniva il Vescovo onde volse riformare e restituire al suo primo stato questo Convento (374). I Frati MM.00 in campo dei disordini a loro promossi dai Riformati dell'Isola del Lago di Garda si erano ritirati dal Convento dell'Annunziata. Il Comune sempre inteso al bene spirituale del Paese interveniva il Vescovo di Verona onde di concerto col Generale dei medesimi volse metter fine a gli scandolosi preti, che si finiva colla restituzione nel Convento di primitivi Frati (375) Tale determinazione Consigliata avveniva nel giorno 14. Maggio. 1545; nella quale occasione si donavano a quattro giovani donzelle che si meritavano lire 36. Pitt. per cadauna.

Era nel 1545 che si pensava a fabbricare il Palazzo Comunale, ma non si facevano che progetti tutti per loro dispendio, si trovava però necessario il fabbricare intanto una Banca o loggia di pietra nel locale della Presidenza dei Rappresentanti del Paese: quindi con deliberazione del giorno 6. luglio 1545, si autorizzavano i Consoli a farla fabbricare. (376) Queste loggia o Poggio si distinggeva nel fabbricare il Palazzo attuale, e quando si postibito l'atrio bastantemente vasto per supplire alle loggia per le pubbliche lezioni, e per le altre pubbliche occorrenze. Avveniva una straordinaria carestia la quale continuava per tutti l'inverno 1545 e 1546. Il Consiglio Comunale nella sua seduta del giorno 12. Marzo 1546. stabilì di acquistare 300 sacchi di biada per dispendio gratuitamente ai fondopi. (377) e per procurare mezzo di lavoro e di guadagno si determinava di fabbricare il Palazzo Comunale, provandisi delle case facenti parte ed attigue al medesimo (378) Questa deliberazione era del giorno 31. Marzo 1546. Erano già vari anni che si pensava all'ampliamento del locale del Municipio, poiché sino del 23. gennaio 1521. si acquistava dal Comune una casa con Bottega attigua alle Case Comunitarie da Gio: Battista Cirovici (379) pagando al medesimo lire 9. Pitt. e cedendo pure allo stesso una piccola parte di terra ad uso orto di ragione Comunitaria in Cittadella. Sembra che non si incominciò subito la fabbrica, perché il suo compimento non sarebbe che del 1602. come si rileva da questa data sospesa sulla casa della pianta di una lettera, cioè di quella a mattina della Sala grande postinca di quattro colonne. Si giunse i nostri buoni antenati ai patrii Statuti per non applicare le rigorose pene stabilite ad alcune donne di Mal costume (380) con decisione Consigliata del giorno 29. Marzo 1546; le percuotavano del Paese (381)

Selbene fosse stata celebrata una pace generale italiana coll'Imperatore Carlo V. il Senato Veneto stava sempre in guardia preparato ad ogni evento. Prevedeva che forse avrebbe dovuto metterli nuovamente in guerra coll'Imperatore che colla sua politica mentre in apparenza professava la Religione Cattolica, la caricheggiava colla Scisma di Lutero che sempre più minacciava diffondersi anche in Italia, poiché nei paesi vicini alla Svizzera stavano i suoi partigiani che facevano proseliti, come nel Comasco, Milano, Bergamo e Brescia. e nelle Topane trovano più disposto il terreno. Dignitissimi quei popoli dalle promesse dei Pontifici nei loro paesi, che la prepotenza della Romana Inquisizione gli'imponeva d'impedire d'impedire da costringere intiere famiglie ad emigrare, per vivere tranquille nella loro progenie. Per questo motivo e per la sospettosa politica dell'Imperatore i Veneziani erano

(a) Dicto. Pagine 96

{ 5 al mill. 1  
7. al mill. 2

(373) libro Provisionsi citat. Pagine 276.  
(374) Id. Pagine 291.  
(375) Id. Pagine 350.  
(376) Id. Pagine 356.  
(377) Id. Pagine 361.  
(378) Id. Pagine 368.  
(379) Preparatori del Archivio Comunitario Pagine 30-31

(380) Statuti Civili et Criminali Comunitarii fecuti Cap. XLIII. Pagine 93  
(381) libro Provisionsi citat. Pagine 380.

